

CONSULTAZIONE ON-LINE

in vista della redazione del SECONDO PIANO DI AZIONE NAZIONALE SU IMPRESA E DIRITTI UMANI 2021-2026

DATI/CONTATTI DELL' ESTENSORE

1. ENTE/ASSOCIAZIONE: Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario - FOCSIV

2. CONTATTI (i.e. Nome, Cognome, indirizzi email e recapiti telefonici di riferimento)

- Francesca Novella (Policy Officer), f.novella@focsiv.it, 3397170502

- Andrea Stocchiero (Policy Officer), policy@focsiv.it, 3409219700

3. DATA COMPILAZIONE: 07/04/2021

QUESTIONARIO

1. Quali risultati complessivi sono stati conseguiti nell'attuazione del primo PAN BHR sotto i molteplici profili in cui si articolano i Principi Guida delle Nazioni Unite su Impresa e Diritti Umani?

- Adeguamento normativa nazionale al regolamento UE sui "minerali dei conflitti": il Regolamento europeo è entrato in vigore il 1° gennaio 2021 e il 16 febbraio è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto legislativo 2 febbraio 2021, n. 13 che reca la disciplina per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/821, che stabilisce obblighi in materia di dovere di diligenza nella catena di approvvigionamento per gli importatori dell'Unione di stagno, tantalio e tungsteno, dei loro minerali, e di oro, originari di zone di conflitto o ad altro rischio.

Inoltre, condividiamo con altre associazioni che stanno partecipando alla consultazione quanto segue:

- Contrasto al caporalato: la Legge n. 199/2016, recante "*Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo*", il Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022 adottato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nonché alcuni progetti finanziati.
- Rendicontazione non finanziaria delle imprese: la trasposizione della Direttiva 95/2014 attraverso l'adozione del d.lgs. 254/2016 rappresenta un passo in avanti sulla trasparenza delle imprese circa il proprio operato in continuità con il PAN 2016-2021. Occorrerebbe tuttavia una maggiore incisività di tale normativa (v. *infra*).

2. Quali sono le buone pratiche adottate dagli *stakeholders*, in linea con le misure del primo PAN BHR?

- FOCSIV ha inaugurato nel 2018 la redazione e diffusione di un rapporto annuale, “Padroni della Terra”, per sensibilizzare cittadini, istituzioni ed imprese sul tema dell’accaparramento delle terre e delle risorse naturali che pregiudica i diritti umani di molte comunità locali nel mondo. Questi rapporti, oltre a denunciare casi di accaparramento, aggiornano su processi volti a rafforzare l’impegno di Stati ed imprese per il rispetto dei diritti umani e della natura, come ad esempio la negoziazione del trattato ONU su imprese e diritti umani, e il recente avvio del negoziato su una direttiva europea di dovuta diligenza. Orientamenti sono avanzati anche con riferimento al ruolo di Cassa Depositi e Prestiti e dell’Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (vedi: [I padroni della Terra 2018 – FOCSIV](#); [I padroni della Terra 2019 – FOCSIV](#); [I padroni della Terra 2020 – FOCSIV](#))
- FOCSIV è la principale organizzazione della società civile in Italia che sta monitorando l’adozione e applicazione del Regolamento Europeo sui minerali provenienti da aree di conflitto, (UE) 2017/821 - , in contatto con l’autorità competente presso il Ministero dello Sviluppo Economico (si veda : [La società civile chiede trasparenza sulle imprese soggette al regolamento dell’Unione Europea sulla fornitura di minerali 3TG \(da paesi in conflitto\) – FOCSIV](#)) . Questo lavoro di monitoraggio è realizzato all’interno di un Core Group di organizzazioni della società civile europee con le quali FOCSIV ha avviato un lavoro di lobbying dal 2014, e con il quale prosegue in un dialogo coordinato con le autorità competenti a livello nazionale, e con la Commissione a livello europeo, per il monitoraggio dell’implementazione del Regolamento e in vista della revisione dello stesso prevista nel 2023.

Inoltre, condividiamo con altre associazioni che stanno partecipando alla consultazione quanto segue:

- Si è registrata una maggiore attenzione ai temi relativi ai diritti umani da parte delle imprese nei propri report: il numero di aziende che afferma nei propri strumenti di comunicazione il proprio impegno a rispettare i diritti umani è in aumento, tuttavia solo una minima parte di queste aziende fornisce indicazioni sui processi interni di *due diligence* sui diritti umani o gli indicatori relativi.

3. Quali sono le sfide ancora da affrontare rispetto ai contenuti e alle misure del primo PAN BHR?

- Il PAN dovrebbe promuovere l’adozione di strumenti di valutazione ex ante, monitoraggio e valutazione ex post dei finanziamenti per lo sviluppo sostenibile che la Cassa Depositi e Prestiti fornisce alle imprese italiane, con particolare riferimento all’impatto sui diritti umani delle comunità locali coinvolte; mentre dovrebbe promuovere presso AICS la creazione di uno strumento di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei diritti umani e dei loro difensori così come quello esistente a livello europeo.

Inoltre, condividiamo con altre associazioni che stanno partecipando alla consultazione quanto segue:

- Rendere la HREDD obbligatoria per le imprese: sulla scia di iniziative legislative esistenti quali quella francese (adottata nel 2017 «Loi relative au devoir de vigilance des sociétés mères et des entreprises donneuses d'ordre») e future come quelle annunciate dal governo tedesco e della Commissione europea, risulta necessario adottare strumenti di diritto positivo che introducano l'obbligo di diligenza delle imprese circa il rispetto dei diritti umani. Tale obbligo dovrebbe estendersi a tutta la catena di approvvigionamento, ed essere sorretto da un effettivo accesso ai rimedi.
- Favorire forum di discussione tra i vari stakeholders: occorre favorire forum di discussione e scambio di buone pratiche tra i diversi attori in gioco, incluse le istituzioni finanziarie. In questa prospettiva il PAN può esercitare un ruolo di rilievo nel favorire la creazione del network nazionale su BHR e l'istituzionalizzazione di spazi ad hoc di consultazione, confronto e partecipazione.
- Aumentare la trasparenza delle imprese: allo stato attuale il *reporting* aziendale non consente agli investitori e agli altri stakeholders di comprendere gli impatti e i rischi delle società e le loro strategie per affrontarli; né la direttiva NFR né le linee guida includono requisiti chiari per la forma della dichiarazione non finanziaria. Non sono specificate in modo sufficientemente dettagliato quali informazioni debbano essere divulgate, lasciando dunque uno spiraglio aperto alla inadempienza dei suoi destinatari. Inoltre dovrebbe includere anche le piccole e medie imprese che specialmente nel sud Italia costituiscono la maggioranza.
- Adozione di una istituzione nazionale sui diritti umani: l'Italia ancora non si è dotata di un'istituzione nazionale indipendente per la promozione e la protezione dei diritti umani, in attuazione della risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite n. 48/134, adottata il 20 dicembre 1993. Il nuovo PAN dovrebbe inserire tra gli obiettivi specifici l'istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani, supportando l'attuale processo in corso in seno alla Camera.
- Orientamento per le imprese italiane all'estero: Come già indicato nel precedente PAN, il nuovo PAN dovrebbe fornire maggiori strumenti e linee guida alle imprese italiane all'estero, incluse le PMI, per la diffusione e applicazione dei Principi Guida e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile attraverso la rete diplomatica e consolare. In materia, una strategia chiara e misurabile da sviluppare attraverso azioni di *advocacy* e sensibilizzazione ed attività di incontro tra imprese potrebbe essere sviluppata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale attraverso, ad esempio il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo e, in particolare, al gruppo di lavoro "Ruolo del settore privato nella cooperazione allo sviluppo".

- Contratti pubblici e diritti umani: risulta necessario rafforzare il rispetto dei diritti umani da parte delle imprese che partecipano all'aggiudicazione dei contratti pubblici per la fornitura di prodotti, l'esecuzione di servizi o la realizzazione di opere, tramite (elenco sotto non esaustivo):
 - esclusione alla partecipazione di procedure di affidamento dei contratti pubblici per le imprese che causano o hanno causato impatti negativi in materia di diritti umani e ambiente.
 - incorporare nella procedura di affidamento dei contratti pubblici il rispetto dei diritti umani e dell'ambiente come uno dei criteri per valutare e selezionare le proposte (si veda [qui](#)).
 - inserimento di 'clausole sui diritti umani' all'interno dei contratti stipulati con le imprese per l'acquisto di beni e servizi, con particolare riguardo a: i) imprese italiane che operano all'estero; ii) imprese italiane che si avvalgono di fornitori stranieri; iii) imprese straniere.

4. Vi sono ulteriori aspetti tematici ed operativi che dovrebbero essere inclusi nel secondo PAN BHR?

Con altre associazioni della società civile che stanno partecipando alla consultazione riteniamo che diversi aspetti di tipo tematico e/o operativo possano essere segnalati. Quelli che seguono sono i punti caratterizzati da particolare urgenza:

- Creazioni di meccanismi efficaci ed effettivi di controllo sulle violazioni dei diritti umani da parte delle imprese: occorre sostenere il processo di creazione di un sistema di monitoraggio sulle violazioni dei diritti umani, anche e soprattutto con riferimento alla creazione di un obbligo di *due diligence* in materia di diritti umani. Tale meccanismo, che dovrebbe essere affidato ad organismi indipendenti, andrebbe a rafforzare l'accesso alle misure di rimedio a carattere non giurisdizionale.
- Adeguamento del D.lgs. 231/2001 e/o adozione di una nuova legge: il D.lgs. 231/2001, sebbene abbia favorito l'inserimento nel nostro ordinamento di questo tema, non era stato pensato per questi fini. Si dovrebbe valutare la possibilità di una normativa *ad hoc* o prevedere un piano di lavoro in preparazione per l'attuazione della futura direttiva europea in materia di dovuta diligenza delle imprese in Italia, garantendo in via continuativa supporto al processo legislativo europeo lanciato dalla Commissione europea attraverso l'iniziativa "Sustainable Corporate Governance". Inoltre, il PAN precedente prevedeva la realizzazione di "uno studio omnicomprendente del Decreto n. 231/2001 per valutarne l'ampliamento in termini di obiettivi e di applicazione". L'indicazione contenuta nel PAN non ha, tuttavia, avuto alcun seguito.
- Potenziamento delle azioni di prevenzione e contrasto al caporalato: occorre investire di più nel fornire servizi essenziali per la dignità umana dei lavoratori, oltre a ulteriori misure di prevenzione e controllo del fenomeno del lavoro irregolare.
- Fornire informazioni e servizi di supporto alle aziende:

- a) Internazionalizzazione delle imprese ed esportazioni: garantire che adeguate linee guida sulle questioni relative ai diritti umani siano incluse in tutte le attività di promozione delle esportazioni e internazionalizzazione delle imprese italiane, comprese le missioni commerciali.
 - b) Creare una piattaforma/funzione all'interno del Ministero degli Esteri/Ministero competente che possa fornire informazioni, dati consigli su questioni relative al tema imprese, diritti umani e dovuta diligenza delle imprese (si veda ad esempio il portale "Due diligence ready!" messo a disposizione dalla Commissione europea per le PMI al fine di facilitare un'implementazione efficace del dovere di diligenza e a garantire l'approvvigionamento responsabile in materia di metalli e minerali, nell'ambito del Regolamento sui minerali provenienti da aree di conflitto, (UE) 2017/821)).
- Approccio metodologico del nuovo strumento: Il PAN precedente non aveva stabilito alcun quadro di riferimento in merito alle informazioni riguardanti l'attuazione delle misure. Il nuovo PAN dovrebbe seguire le indicazioni metodologiche ed operative fornite dal WG ONU su imprese e diritti umani. L'organizzazione metodologica dovrebbe essere fondata su punti d'azione specifici, misurabili, realizzabili, pertinenti e specifici in termini di tempistiche. Inoltre, per ogni misura pianificata, il nuovo PAN dovrebbe specificare l'agenzia, organo o dipartimento responsabile per l'attuazione e monitoraggio e *follow-up* per ciascuna azione. Gli stessi criteri metodologici ed operativi andrebbero applicati al processo di revisione.
 - Cooperazione multilivello: Come precedentemente indicato dal primo PAN, il nuovo PAN dovrebbe inoltre avere l'obiettivo di intensificare lo sforzo e l'impegno da parte dell'Italia, attraverso lo scambio con i governi e le parti sociali, nella promozione delle buone pratiche e alle strategie comuni di sostegno all'applicazione di meccanismi di *due diligence* nei diversi dibattiti a livello internazionale, regionale e nazionale (ad esempio, nel processo dei negoziati ONU per un Trattato vincolante in materia di Imprese e Diritti umani).
 - Partecipazione categorie vulnerabili: La consultazione del PAN dovrebbe assicurarsi una partecipazione effettiva e significativa da parte dei gruppi più vulnerabili, come donne, bambini, persone con disabilità, persone LGBTIQ, migranti e richiedenti asilo, minoranze etniche e religiose, popolazioni indigene, difensori/e dei diritti umani.

5. Ulteriori considerazioni e commenti

- Minerali dei conflitti: a seguito dell'adeguamento della normativa nazionale al Regolamento europeo (UE) 2017/821, FOCSIV ritiene che il PAN dovrebbe prefiggersi come obiettivo:
 - Assicurare un efficace monitoraggio dell'implementazione del Regolamento, in stretta collaborazione con i soggetti terzi esplicitamente previsti nel Regolamento stesso, in primis le organizzazioni della società civile;

- nell'implementazione del Regolamento, e in vista della sua revisione prevista per il 2023, garantire: a) trasparenza e pubblicità dei dati, rispetto alle imprese che ricadono nell'ambito di applicazione del Regolamento; b) misure sanzionatorie adeguate: garantire che le misure correttive siano proporzionate ed efficaci e stabilire un limite inferiore per le multe di infrazione in caso di non conformità; c) 3. assicurare che il regolamento sia allineato con la prossima legislazione orizzontale dell'UE sulla due diligence, per esempio per quanto riguarda la possibile adozione della responsabilità civile
- Infine, si rileva come il PAN per accrescere la propria efficacia debba:
 - Tradursi in programmi annui di azione che comprendano attività e output concreti di monitoraggio e valutazione, processi di confronto tra le parti, con il coinvolgimento dei difensori dei diritti umani, delle persone e comunità vulnerabili,
 - Essere sostenuto da risorse umane e finanziarie adeguate;
 - Essere integrato nel Piano di coerenza delle politiche in corso di redazione da parte del governo italiano e in particolare del Ministero per la Transizione Ecologica nel quadro della revisione della Strategia per lo sviluppo sostenibile (vedi: [I lavori della Conferenza Preparatoria – Le presentazioni | Ministero della Transizione Ecologica \(minambiente.it\)](#)).